

◆ **Vincenzo Curcio, 42 anni**
affiliato alla mafia siracusana
era il giardiniere della prigione

◆ **Controlli inesistenti: solo un agente**
di guardia, nessuna sentinella
e due sistemi d'allarme fuori servizio

Sbarre segate e lenzuola L'ergastolano se ne va Pluriomicida evade dalle Vallette di Torino



L'esterno del Carcere di Torino Le Vallette da dove è evaso l'ergastolano Vincenzo Curcio

Asna

TORINO L'evasione più classica: taglio delle sbarre e calata delle lenzuola dalla finestra. È fuggito così, in pieno stile «cartoon», dal carcere torinese delle Vallette, Vincenzo Curcio, 42 anni di Siracusa condannato all'ergastolo nel '98 per l'omicidio di Roberto De Simone (agosto '88). Ma Curcio, affiliato alle cosche mafiose siracusane, ha al consumato anche altri reati, dal tentativo omicidio alla rapina, dalla violenza privata al porto abusivo d'armi.

Alle Vallette Curcio era stato portato anni fa per scontare una condanna definitiva a sei anni (per concorso in rapina, detenzione di armi e sequestro di persona) che sarebbe dovuta terminare il prossimo ottobre; durante la detenzione, nel '98, gli era stato inflitto anche l'ergastolo dalla Corte di Assise di Siracusa. Nel dicembre scorso, inoltre, gli era stato notificato un provvedimento di custodia cautelare per sette omicidi e un tentativo omicidio di cui si sarebbe reso responsabile con nove esponenti di clan ma-

fiosi siciliani. In carcere Curcio godeva di una relativa libertà legata alle sue mansioni di giardiniere, che lo portavano a lavorare anche fuori dalle sezioni detentive (ma sempre entro il perimetro della prigione). La sua cella si trovava nell'area riservata ai detenuti comuni o studenti. Nel carcere sono rinchiusi circa 1.300 detenuti e prestano servizio 800 agenti. Recentemente al centro di uno scandalo legato alla morte per overdose di tre detenuti (ottobre '99), le Vallette hanno «subito» altre due evasioni nell'ultimo decennio.

Nel momento in cui è avvenuta l'evasione, probabilmente nelle prime ore di ieri mattina, al carcere delle Vallette non c'erano altri detenuti in funzione: sia l'«antifuga», sia l'«anti-intrusione» erano fuori uso per guasto. E come se non bastasse, nel blocco B, dove era rinchiuso il detenuto, era in servizio un solo agente e non c'era alcuna sentinella. Tutte coincidenze che hanno decisamente favorito il piano del malvivente:

un'evasione preparata con cura per settimane avvenuta in concomitanza con lo sciopero di direttori e funzionari delle carceri. Lavorando come giardiniere, Curcio aveva avuto modo di costruirsi una rudimentale scala fatta con corde e manici di scopa, che teneva nascosta insieme agli arnesi da giardinaggio. Nella notte ha segato le sbarre della cella al 2° piano, poi si è calato in cortile con una sorta di fune costruita annodando le lenzuola. Infine, complice l'oscurità e l'assenza di sentinelle, ha recuperato la scala. L'ha appoggiata al muro di cinta del carcere (alto sei metri), l'ha scavalcato e si è calato dall'altra parte. L'evasione è stata scoperta alle 9, durante l'appello.

Vincenzo Curcio, che era in cella con un altro detenuto che deve scontare un anno per furto ed è stato indagato per favoreggiamento, ha tagliato le sbarre con un filo d'acciaio e ha messo sotto le coperte dei letti abiti e altri oggetti per far sembrare che stessero dormendo.

IL CASO

Giallo sul camorrista Giuliano: fuggito o rapito?

VITO FAENZA

NAPOLI «Carmine è stato rapito!». I familiari del boss Giuliano, sparito da una clinica di Casinò due giorni, fa sostengono senza mezzi termini, e senza ombre di dubbio, che il loro congiunto è stato portato via contro la sua volontà. Lui non ha mai avuto l'intenzione (e la forza) di scappare. Da quella casa di cura perciò, lo portato via con la forza, assieme alla sedia a rotelle sui giaccheva da mesi a causa della malattia. E sono andati persino in Questura a Napoli per denunciare questo sequestro di Persona. È stata Amalia Stolder, la moglie del boss soprannominato «ò lione» accompagnata da alcuni congiunti. L'altra sera, a chiedere aiuto ai poliziotti per rintracciare il marito. Ieri mattina, infine, ad un giornalista che ha citofonato all'abitazione di casa Giuliano una delle tre sorelle del boss sparito ha ribadito, con voce concitata: «Carmine non è scappato! È stato rapito! Lanciate un appello!».

Gli investigatori sono perplessi: l'ipotesi di

un «rapimento», magari per vendetta o per evitare che, imboccata come i suoi due fratelli, la strada della collaborazione, Carmine potesse rivelare qualche scottante segreto, non è del tutto destituita di fondamento, sostengono. Ma, aggiungono subito dopo, potrebbe anche essere una manovra diversiva, un polverone alzato ad arte per cercare di confondere le tracce.

Forcella, la strada del quartiere S. Lorenzo, la casbah dominata da oltre mezzo secolo da questa famiglia, è, infatti, sotto stretta sorveglianza dall'altra mattina e questo infastidisce non poco le attività illecite che si svolgono in quella zona, ferma la vendita di «bionde», di stupefacenti, di armi. Questo fa pensare che la «storia» del rapimento potrebbe essere una scusa per far allentare i controlli. Ma anche la pista del rapimento, nonostante ciò, sarà seguita con estrema attenzione.

Scorcio per la fuga in Procura. Qui nessuno aveva creduto al «pentimento» del boss e per questo s'era tentato in tutti i modi di evitare la concessione degli arresti domiciliari. Luigi

Bobbio, il magistrato della Procura distrettuale Antimafia che doveva essere assassinato in un agguato sventato solo grazie all'arresto di tutti e tre i fratelli Giuliano, sostiene che «lo Stato non può perdere la faccia con queste continue evasioni dagli arresti domiciliari» e ha aggiunto che se per evitarle occorre ricorrere a nuove tecnologie, come i bracciali elettronici, ben vengano anche queste misure. Per quanto riguarda le minacce ricevute in passato dal clan? «Non mi hanno spaventato allora e non mi spaventano adesso. Continuerò a fare il mio lavoro», commenta lapidario.

La fuga di Giuliano rinfocola polemiche mai sopite. Maurizio Gasparri, vicepresidente dei deputati di An, arriva ad invocare «provvedimenti punitivi» nei confronti di quei magistrati che hanno concesso gli arresti domiciliari a «ò lione» ed auspica anche un intervento del Csm. Il ministro Oliviero Diliberto ha già disposto un'inchiesta sulla vicenda. L'ispettore del Ministero dovrà chiarire le ragioni che hanno consentito a Giuliano di finire in una casa di cura senza piantonamento.

SEGUE DALLA PRIMA

GIUSTIZIA FREDDA CON L'UOMO A METÀ

abbiamo incontrato quello che è sembrato a noi, visitatori di un giorno, il massimo dell'infelicità e della coercizione: un uomo a metà. Letteralmente, a metà. Attenzione: non una persona senza gambe, ma una persona ridotta al tronco e il cui corpo termina appena sotto l'inguine. Si deve essere brutali per capire bene ciò di cui parliamo: sotto, non c'era proprio niente di quel corpo: nemmeno una piccola parte delle cosce. Quell'uomo dimezzato ci ha raccontato la sua vicenda, non so con quale percentuale di verità e con quale percentuale di simulazione o di menzogna (ma il personale di custodia era presente e non smentiva). Ed era difficile guardarlo mentre parlavamo, perché si avvertiva - in maniera lancinante - quel vuoto che si apriva sotto il suo busto, quell'assenza, quel non corpo. Nascevano così quegli interrogativi: ma perché mai quella creatura deve trovarsi qui? È possibile che la sua pena - quella inflittagli dal destino - non gli consenta di scontare diversamente la sanzione inflittagli dagli uomini? Ed è possibile che gli uomini (il magistrato di sorveglianza, in questo caso) non trovino una soluzione diversa: ovvero una modalità differente di espiazione la propria colpa? La risposta è sconsolata-

mente semplice: sì, il magistrato di sorveglianza avrebbe potuto sospendere la pena, dichiarando l'incompatibilità delle condizioni di salute di Rafat Abu Mohamed con il carcere. Semplicemente non l'ha fatto. Ma questa risposta ripropone la questione prima citata: l'Italia, più di altri paesi, sembra incapace di immaginare sanzioni diverse dalla cella, dalla detenzione tra quattro mura, dalla cupa ossessione della chiusura e della reclusione. Dunque, in galera, ci vadano pure le madri con i figli e gli uomini senza metà del corpo. Quest'uomo dimezzato, Rafat Abu Mohamed, ci ha raccontato che stava per concludere la sua pena e, così, concordammo con lui e con il direttore del carcere che avremmo provveduto ad accompagnarlo a Milano, dove intendeva risiedere. Ma, mercoledì scorso, la direzione del carcere ci comunicava che era giunto il decreto di espulsione e che Rafat sarebbe partito il giorno dopo, alle cinque del mattino, da Parma per Milano Malpensa e da qui, per l'Egitto. Così è avvenuto. Sia chiaro: è quanto previsto dalla legge. Ma bisognerà pur chiedersi se una legge, incapace di considerare le singole situazioni, i casi particolari, le condizioni eccezionali, sia una legge equa. Non solo: è facile scoprire che, in realtà, le possibilità di deroga esistono - per motivi di salute o per soccorso umanitario - ma che, semplicemente, non sono state prese in considerazione in questa circostanza. Succede così che centinaia di stranieri che hanno

scontato la pena non vengano espulsi, ma quell'uomo a metà, in pochissime ore, è stato rimandato in Egitto. Con lui la legge è stata inflessibile e tempestiva, efficace e rapida. (Insomma, non abbiamo fatto la solita figuraccia all'estero). Non è la sola lezione che ci comunica questa vicenda. Ce n'è un'altra, particolarmente utile nel caso rischiassimo di montarci la testa. Mercoledì, alle diciotto, ho chiesto di parlare con il ministro dell'Interno per sottoporli il caso e chiederli un intervento urgente, che sospendesse l'esecuzione dell'espulsione. Il ministro era occupato, comprensibilmente, e ho esposto la vicenda, nei dettagli, a un suo strettissimo collaboratore. Da allora ad adesso, ore ventuno di venerdì, nonostante altre sollecitazioni, non ho avuto - come si dice - il bene di una risposta. Né ho avuto notizie precise sulla situazione giudiziaria di Rafat Abu Mohamed e sul suo stato di salute; mi è stato solo riferito che la sua mutilazione non sarebbe l'esito di un incidente, bensì di una malfunzione congenita: quasi si trattasse, come dire?, di una «aggravante» e non - paradossalmente - di una «attenuante». È solo dal sottosegretario Alberto Maritati ho ricevuto conferma, giovedì alle 13,30, dell'avvenuta espulsione. Intendo dire, insomma, che quando si solleva un caso che - agli occhi di molti - configura una grave ingiustizia, una qualche sensibilità da parte delle istituzioni non guasterebbe.

LUIGI MANCONI

QUANTA VIOLENZA CONTRO GLI OMOSESSUALI

La colpa non sta nell'essere omosessuale, ma nel comportarsi come si è. Adesso che il Parlamento Europeo ha autorizzato (anzi, invitato) i singoli governi a prendere atto che gli omosessuali possono anche vivere insieme, in coppia fissa e registrata, e quindi «fare gli omosessuali», la Chiesa protesta in termini di eccezionale violenza: dice che la direttiva dell'Europarlamento «va contro il rispetto della dignità e della persona umana». Fermiamoci e ragioniamo.

Cosa vuol dire, psicologicamente parlando, che uno può essere come la sua natura o la sua cultura vogliono, ma non può comportarsi come tale? Vuol dire, semplicemente (e terribilmente) che quell'uno deve comportarsi in maniera contraria alla propria natura o alla propria cultura. Da un secolo sappiamo che questo «vivere in contraddizione con se stessi», «essere il proprio nemico», genera lo spezzamento della personalità, la pazzia, che ha tante genesi e tanti stadi, ma lo stadio di chi vive come se fosse un altro è il più grave. Sotto sotto, in questa raccomandazione a non vivere come si è, c'è

il concetto che il modo in cui si è è colpevole, e vivere nell'angoscia espia quella colpa. Questa interpretazione è avvalorata dalla spiegazione che la direttiva del Parlamento Europeo «va contro il rispetto della dignità e della persona». L'omosessuale che fa l'omosessuale manca di rispetto verso la propria persona e verso tutte le altre, l'umanità. Commette una colpa morale, sociale e umana. Mentre essere omosessuali e non vivere come tali, cioè repressivi per tutta la vita, questo salva il rispetto della dignità e della persona. In conclusione, l'unico modo in cui l'omosessuale è accettabile è che sia pazzo e vuole il bene, l'uomo sessualmente omosessuale è cattivo e vuole il male, o, come dice l'organo della Chiesa, «si immette in una situazione di disordine morale, e offusca la verità». Questa idea del sesso (non freudiana, non psicologica, non psicanalitica, non antropologica) viene imposta a individui, famiglie, stati, governi nazionali e supernazionali, con la violenza di chi ha la verità, eterna e immortale, e non ha il minimo dubbio che quella verità sarà confermata anche fra cento, mille, duemila anni. Esattamente come tutte le altre verità non scientifiche, non filosofiche, non fisiche, imposte e difese con la tortura, la persecuzione, la condanna a morte, insomma con la violenza. C'è la certezza che nessuno, mai, di queste

ostilità, umiliazioni, disprezzi, preclusioni, persecuzioni, chiederà perdono. È una certezza che impressiona, ma non convince. E abbiamo l'impressione che la non-convinzione entri ormai anche nel mondo cattolico.

FERDINANDO CAMON

Martedì

Lavoro.it

In edicola con l'Unità

- ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDE DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome.....**

Via..... **n° civico.....**

Cap..... **Località.....** **Prov.....**

Tel..... **Fax.....** **Email.....**

Titolo studio..... **Professione.....**

Capofamiglia SÌ NO **Data di nascita.....**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Sì Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... **Scadenza.....**

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esso collegato. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, la raccolta, l'elaborazione, la conservazione, la comunicazione e la diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... **Data.....**

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosceni
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.*
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001 202 6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della
stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del
Pds. Iscrizione come giornale murale nel regi-
stro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamare il seguente numero verde 800-254188 e possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Marchette di test: 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Marchette di test: 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,3)
Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Licatini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/36520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucidini, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucidini, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70100588
00196 ROMA - Via Salara, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucidini, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Carati, 8/F - Tel. 051/4210180 - 20129 BRESCIA - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 035/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato del Giovi, 137
SIS S.p.A., 95030 Catania, Strada 19, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologio (Annuncio, Tergesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti in numero ordinario.